

COSA È IL PIANO ENERGETICO NAZIONALE DELL'ENEL

La grande scelta nucleare

Venti centrali dovranno essere costruite in dieci anni nel nostro Paese - Diecimila miliardi di spesa - Un progetto che suscita attese, appetiti e preoccupazioni - Dalla liquidazione delle iniziative CNEN alla «riscoperta» del settore elettronucleare - Quali reattori

La torta è gigantesca. Venti centrali nucleari per una potenza complessiva di 20 mila megawatt, che è quasi il doppio della potenza erogata da tutte le centrali elettriche italiane nel 1974 (23 mila MW), diecimila miliardi di lire da spendere in 10 anni (dal 1976 al 1985), un piano dell'ENEL che promette (a parole) la soluzione di tutti i problemi e che suscita appetiti e interessi enormi da una parte, diffidenze e preoccupazioni (più o meno giustificate) dall'altra.

veduti potrebbero accettare il piano a scatola chiusa. Questo non significa, naturalmente, esser favorevoli alla «scelta nucleare», difendere il pallottolero per paura del calcolatore elettronico; bisogna però essere coscienti che la «scelta nucleare», come nota giustamente Giancarlo Pinchera del CNEN, «è già stata effettuata storicamente nel corso di un processo culminato, durante l'ultima guerra mondiale, nel progetto Manhattan, che ha portato alla messa a punto della bomba atomica, e successivamente nello sviluppo di reattori nucleari, nei sommergibili. L'enorme sforzo finanziario, tecnologico e organizzativo che è costato (negli USA e in altri Paesi) lo sviluppo degli impieghi militari dell'energia nucleare, ha costituito il supporto e la spinta per la crescita dell'uso pacifico e industriale dell'energia elettrica».

fa ad esserne così sicuri da costruirvi sopra un piano che impegni la collettività per 10 mila miliardi? La Confindustria, in una sua nota di osservazioni al Piano, ricorda giustamente che, nell'ultimo quinquennio, il reddito nazionale è cresciuto alla media annuale del 2 per cento. Se questo ritmo continuasse nel prossimo decennio, a che servirebbero le centrali nucleari progettate con l'intensità prevista dal governo? Ad elettrificare macchine ferme?

ternazionale e interna, di dipendenza dall'estero, ecologici ecc.) che ciò comporta. Al mondo esistono dieci Maschietti, 139 centrali nucleari in esercizio, per un totale di 66.000 MW, di cui 57 nel Nord America, 46 nella CEE, 10 negli altri Paesi dell'Europa occidentale, 13 nei Paesi socialisti, 12 in Asia. Ve n'erano (alla fine del 1974) 286 in costruzione, per 283.510 MW. L'estensione è diventata massiccia e gli USA hanno fatto la parte del leone. In Italia, invece, ve ne sono in funzione (da una decina di anni) solo tre, a Garigliano, Latina e Trino Vercellese, mentre una (da 650 MW) è in via di ultimazione a Caorso, sulle rive del Po, presso Piacenza.

peo per i «reattori veloci», che sono le centrali nucleari della terza generazione. Il piano si indirizza verso la richiesta di 12 centrali ad acqua leggera (valutando la possibilità di una del tipo Candu) mentre lascia ancora nell'indeterminatezza il destino delle ultime otto, per aspettare l'«evoluzione» delle tecnologie, delle dimensioni ottimali, dei rapporti tra costruttori italiani ed europei. Le prime quattro, (già ordinate), sono state commissionate ai due maggiori consorzi italiani A.M.N. Finmeccanica e SIGEN. Tutto ciò ha suscitato negli ultimi tempi un vespaio di polemiche, discussioni, interrogativi. E' giusto e confacente agli interessi nazionali la scelta delle «filere» (così si chiama il cuore nucleare della centrale) che costruiscono la General Electric e la Westinghouse?

un minor grado di subordinazione tecnologica rispetto alle multinazionali USA. «Quante opzioni sono oggi proponibili nel concreto?», si domanda Pinchera. «Mi sembra che siano presenti cinque tesi: 1) due filere ad acqua leggera; 2) due filere, una ad acqua leggera ed una ad acqua pesante; 3) due filere ad acqua leggera più una ad acqua pesante; 4) una filiera unica ad acqua leggera; 5) gare internazionali aperte a tutti». Ma di queste possibili soluzioni, Pinchera ritiene valide solo le prime due. «Ambidue le opzioni prevedono lo sviluppo delle capacità di sfruttare l'industria nazionale, anche se le caratteristiche e i problemi posti dalle due opzioni sono molto diversi».

Ragioni politiche

Senza una seria programmazione generale dello sviluppo produttivo a medio termine (ecco un altro grave rilievo del piano energetico che proviene da vasti settori) non è possibile formulare un realistico piano settoriale, ma al massimo si possono stabilire punti di partenza utili per una proficua discussione e per decisioni che, ricorda Barca, «devono essere prese dal Parlamento». Ecco qui le principali ragioni politiche della cautela con la quale viene espresso un assenso allo sviluppo nucleare, al quale l'Italia giunge utilmente fra tutti i Paesi industrializzati, con tutti i problemi (economici, di politica in-

Autonomia tecnologica

«La scelta ha un senso — dice Zorzi — se ci si pone un minimo di programmazione di autonomia tecnologica. Si potrebbe allora anche arrivare a decidere per una sola filiera nazionale». Questa potrebbe essere il Candu, sistema molto simile ad un progetto italiano, il CIREN, che permetterebbe di avere

Dopo la sentenza contro gli undici professori di architettura

PCI e PSI per i docenti condannati

Deputati del PSI e del PCI hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro della Pubblica Istruzione riguardo alla recente sentenza della magistratura romana nei confronti di un gruppo di professori di Architettura a Roma. L'interrogazione, che è firmata dagli onorevoli Achilli, Lombardi e Querci del PSI e Nanni, Tortorella, Napoli e Chiarante del PCI, chiede di conoscere dal ministro Malfatti quali provve-

dimenti intenda prendere per garantire l'autonomia e la libertà di insegnamento a fronte dei continui e gravi episodi di interferenza che, in modo provocatorio, colpiscono professori universitari per le scelte didattiche che essi assumono. In particolare — afferma l'interrogazione — la recente sentenza emessa nei confronti dei professori della facoltà di architettura di Roma, Quaroni, Piccinato, Mar-

coni, Anversa, Ferrero, Malusardi, Calzolari, Giannelli, La Padula, Quistelli e Nucci e degli studenti Agosta, Ferrucio, Sotgiu, Colabella, sta a dimostrare come la mancanza di norme precise consenta, su quella di parte, alla magistratura di intervenire nel merito dei comportamenti didattici attribuendo alle aberranti condanne comminate (9 mesi di reclusione e 9 mesi di sospensione dai pubblici uffici).

nel n. 47 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Per il socialismo in Europa (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
● Come la DC va al congresso (di Aniello Coppola)
● Il terreno d'incontro (di Luciano Gruppi)
● La Spagna tra passato e futuro (conversazione con Manuel Azcarate, a cura di Giorgio Fantauzzi)
● La classe operaia è alla prova come nuova classe dirigente (una nota di Fabrizio D'Agostini sulla conferenza di Milano e un colloquio con Nando Morra e Lucio De Carlini)
● L'agricoltura e lo sviluppo economico (di Guido Fabiani e Giuseppe Gavioli)

Il Contemporaneo

TOGLIATTI E IL MEZZOGIORNO

- Nota introduttiva (di Aldo Tortorella)
● La crisi del blocco agrario (di Rosario Villari)
● Intellettuali e Stato (di Biagio de Giovanni)
● La costruzione del «partito nuovo» (di Franco De Felice)
● La questione sarda (di Girolamo Sotgiu)
● La libertà della Sicilia (di Michele Figliorelli)
● I temi del dibattito (di Fabio Mussi)
● Storie e politici (di Rosario Villari)
● Zaire: guarda all'Angola per sfuggire alla sua crisi (di Paolo Leonardo)
● Come nasce il partito nuovo (di Giorgio Amendola)
● Il '68 e i comunisti (di Franco Cassano)
● Cinema - Il potere e il fascino della distruzione (di Mino Argentero)
● Televisione - Il varietà tra Fracchia e Mazzabubù (di Ivano Cipriani)
● Musica - Signor Brecht, ancora più musica (di Luigi Pestalozza)
● Teatro - Shakespeare oggi dentro il fare teatro (di Alberto Abruzzese)
● Libri - Giuliano Manacorda, Antologia di «Prospettive»; Giampietro Marconi, Dello spirito dei Greci; Vanni Pierini, Casa e lavoro a Torino; Mirko Bevilacqua, Armi di parole
● Chi è stato il figlio di Corvalan (di Milton Lee Guerrero)

Itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS
Ino Iselli

Tra 48 ore scade la proroga dei vincoli

Urbanistica: la legge dovrà contenere elementi di riforma

La trasformazione della licenza in concessione - Una dichiarazione di Barca - La questione dibattuta alla direzione del PSI e al direttivo dei deputati dc

Tra quarantott'ore scade l'ultima proroga della legge sui vincoli urbanistici, dichiarata illegittima da una sentenza della Corte costituzionale nel maggio '88. Entro domani dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri per discutere le proposte governative. E' probabile, secondo indiscrezioni, che non essendo ancora stato raggiunto l'accordo per una riforma, il ministro dell'Interno presenterà una legge delega al Parlamento. Esiste però un disegno di legge già predisposto dal ministro del LL.PP., Bucalossi. Il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la Democrazia cristiana, concordano sulla separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare.

settore urbanistico ed edilizio. «Sarebbe inopportuno — è detto nel documento — realizzare la riforma del regime dei suoli col principio dello esproprio generalizzato: il nuovo regime però dovrà introdurre principi che, nella salvaguardia dei regimi proprietari vigenti, siano strumenti di lotta contro la speculazione edilizia e consentano un'effettiva programmazione urbanistica». In particolare si tratta di trasformare la licenza in «concessione onerosa e a tempo indeterminato per tutti i suoli urbani e ad espansione urbana nell'ambito del PRG».

Particolari agevolazioni — secondo il documento votato dalla direzione socialista — dovranno essere previste per i piccoli proprietari e per gli insediamenti produttivi. I problemi della scadenza sono stati esaminati dal direttivo dei deputati dc riunitosi congiuntamente con i membri della commissione LL.PP. Non è stata presa alcuna decisione; nel corso del dibattito sarebbe stata prospettata l'eventualità della presentazione di una proposta da parte dell'estrema destra dc a prescindere dal disegno di legge governativo.

L'on. Mammi della direzione del PRI ha sottolineato la necessità che venga subito predisposto un provvedimento legislativo che modifichi il regime di proprietà delle aree edificabili. «Se non si modifica il regime della proprietà fondatare urbanistica in modo radicale, ha concluso l'esponente repubblicano — continueremo a pestare acqua nel mortaio e ad affidarci alla logica del rinvio».

Per il SUNIA (sindacato inquilini e assegnatari) il nuovo provvedimento dovrà essere basato sulla separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare, impostazione che «non potrà essere vanificata con formule o formulette sostitutive che non tengano conto dell'esigenza prioritaria di garantire la costituzione di un demanio di aree edificabili, per collocarvi opere di edilizia sociale la cui grave carenza è inammissibile e scandalosa ed ha finito per paralizzare la macchina edilizia, incoraggiando speculazioni, sprechi e disservizi». «Il SUNIA — ha affermato il segretario Tozzetti — ha proposto l'istituto della concessione onerosa e peritrono farne un elemento di repressione; con esso gli enti edilizi autorizzano le attività edilizie ad un prezzo (onere) praticamente nullo per gli IACP, le cooperative, i condottini che intendono realizzare un alloggio nell'ambito di effettive attività agricole e per coloro che intendono realizzare un alloggio per abitarsi, mentre la concessione diventa onerosa per l'edilizia di lusso e di rilevante cubatura non destinata comunque ai lavoratori».

Claudio Notari

Le «elezioni beffa» fra i funzionari della polizia

Sono stati resi noti ieri i nomi dei funzionari della Polizia di cui si discuteva l'assegnazione nel Consiglio di amministrazione del Ministero dello Interno, sulla base della legge approvata recentemente. Componenti effettivi: dr. Paolo Emilio Comes (vice questore aggiunto - Roma); dr. Genaro Palma (dirigente superiore Questura di Cagliari); dr. Antonio Amato (primo dirigente, vice questore, Napoli); Maria Dell'Uva (assistente principale, Milano). Supplenti: dr. Giovanni Rosa

(primo dirigente, vice questore Torino); dr. Domenico De Palo (vice questore aggiunto, Firenze); dr. Michele Napolitano (primo dirigente, vice questore, Ancona); Berenice Brusio (assistente principale Questura di Catanzaro). Si è trattato in realtà di «elezioni beffa», basate su un Regolamento che vieta la presentazione di più liste e manovrato dall'alto. I nomi dei candidati sono stati, infatti, generalmente scelti dai questori e dai capi della polizia.

Previsioni «eccessive»

Il prof. Zorzi, docente di fisica al Politecnico di Milano definisce «eccessive» le previsioni per lo sviluppo energetico: «Io non sono un difensore della crescita zero, ma se vogliamo uno sviluppo diverso, questo in qualche modo dovrà differenziare dal passato. Se si immagina un modello di sviluppo con consumi sociali più estesi e con tecnologie più avanzate nel processo produttivo, si può prevedere un aumento del reddito nazionale con un minor bisogno di energia elettrica. Il piano, invece, assume un proprio fondamento sui dati storici, quindi non si propone nessuna modificazione dei meccanismi di sviluppo».

La prima critica che i comunisti rivolgono al piano, dice Luciano Barca della direzione del PCI — è che «non c'è nessuna programmazione dei consumi, né domestici, né industriali. Non basta dire che occorre molto energia. Occorre anche vedere che cosa si intende fare dell'energia stessa. Soprattutto di fronte a scelte che comportano costi elevatissimi (come quelle nucleari) non è indifferente sapere se quei rischi si debbano correre sulla base di una indispensabile necessità o in base ad altri criteri». «L'accettazione di consumi che costituiscono veri e propri sprechi».

D'altra parte «non si può opporre un rifiuto categorico all'installazione di altre centrali nucleari, ma ad esse bisogna andare per usare le parole di Eugenio Tabet — da anni impegnato nella tematica della protezione sanitaria dai rischi delle centrali nucleari — come ad una «necessità da controllare passo per passo, man mano che vengono condizionamenti a difesa dell'uomo e dell'ambiente», con un impegno non trionfalistico e faciloni, ma pianificato e contenuto: contenuto a quanto è strettamente necessario, nel quadro di una politica di risparmio energetico, per non tentarci fuori dalla ricerca e dalla produzione in questo campo, per garantirci un'autoenergia crescente e per utilizzare nel modo migliore in un attento calcolo di costi socioeconomici i benefici relativi a tutte le varie fonti energetiche».

Standa sfida i tempi difficili.
BUON NATALE
Vuoi vedere che fra 900 giocattoli (e 900 prezzi) ci sono quelli che cerchi?
Giocattoli (e prezzi) «su misura» per la felicità dei tuoi bambini... e la tua.
Da Standa ce ne sono 900, davvero divertenti, davvero moderni.
Perché Standa vuol darti solo la parte «migliore» dei tempi che corrono. Questa è la sfida Standa, anche a Natale!
GRUPPO MONTEDISON
STANDA